

Economia & lavoro

Tremonti annuncia la linea dura: verifiche anche per odontotecnici e amministratori di condominio

Giro di vite del Fisco Controlli a tappeto per 30mila dentisti

Il ministro delle Finanze Giulio Tremonti annuncia la linea dura contro dentisti, odontotecnici, e amministratori di condominio. Entro Natale tutti e 52 mila i componenti di queste tre categorie subiranno un controllo fiscale totale; poi il meccanismo toccherà altre professioni. Una minaccia credibile, visto lo scarso numero di verifiche che il Fisco finora riesce ad effettuare? Ma i diretti interessati si ribellano: «Questi sono metodi terroristici».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Tre categorie passate al setaccio. Di qui a Natale, giura il ministro delle Finanze Giulio Tremonti, tutti i dentisti, tutti gli odontotecnici, tutti gli amministratori di condominio riceveranno una visita del Fisco, che potrà mettere il naso perfino i loro conti correnti bancari. Una iniziativa molto spettacolare, concentrata (per ora) su tre categorie «antipatiche» ai cittadini, che secondo il ministro non serve tanto a reperire nuove entrate fiscali, quanto a suscitare il «timore indispensabile» per un'efficace azione di prevenzione della spaventosa evasione fiscale. Anche perché il meccanismo dovrebbe in teoria «toccare progressivamente tutte le categorie professionali».

Una falsa minaccia?

C'è il rischio che in realtà lo spauracchio del controllo a tappeto resti una semplice minaccia. Il ministro «assicura che le forze a sua disposizione per gli accertamenti consentiranno - oltre ai controlli individuali già programmati dall'ex-ministro Gallo - di verificare in dettaglio la situazione dei circa 52.000 tra dentisti, tecnici e amministratori. Per raggiungere questo risultato, però Tremonti dovrà fare un miracolo, mettendo alla frusta i suoi dipendenti: nel 1992, per fare un esempio, gli accertamenti «veri» sono stati in tutto 32.634 per l'Iva e 23.897 per l'Irpef. A questi pochi accertamenti, peraltro, corrispondono un numero di controlli su singoli contribuenti tre-quattro volte minori: per ogni contribuente di solito si verificano tre-quattro annualità».

Il ministro però è pronto a scommettere che il sistema funzionerà, soprattutto nel suo effetto deterrente. Si dice contrario a una demonizzazione delle tre categorie interessate («da qualche parte si doveva pur cominciare», dichiara) e conferma che in futuro i controlli a tappeto colpiranno le aree «dove

l'evasione è possibile. Non andremo certo a controllare i «Cipputi» o i pensionati, ma vogliamo far capire che alla roulette degli accertamenti fiscali non conviene più scommettere sulla fortuna». In prospettiva il lavoro di questi accertamenti serviranno per costruire i futuri «studi di settore» che guideranno i rapporti tra cittadini e Fisco. Ecco qualche dato sulle categorie nel mirino. Nel 1991 il 65% dei 32.330 odontoiatri ha dichiarato redditi da lavoro autonomo per una media di 48 milioni e compensi medi di 135; il 63% dei 14.017 odontotecnici ha dichiarato redditi d'impresa per 20 milioni e un ricavo medio di 55; il 53% dei 5.668 amministratori di condominio «professionisti» ha denunciato redditi da lavoro autonomo per un importo medio di 17 milioni (40 di compensi medi).

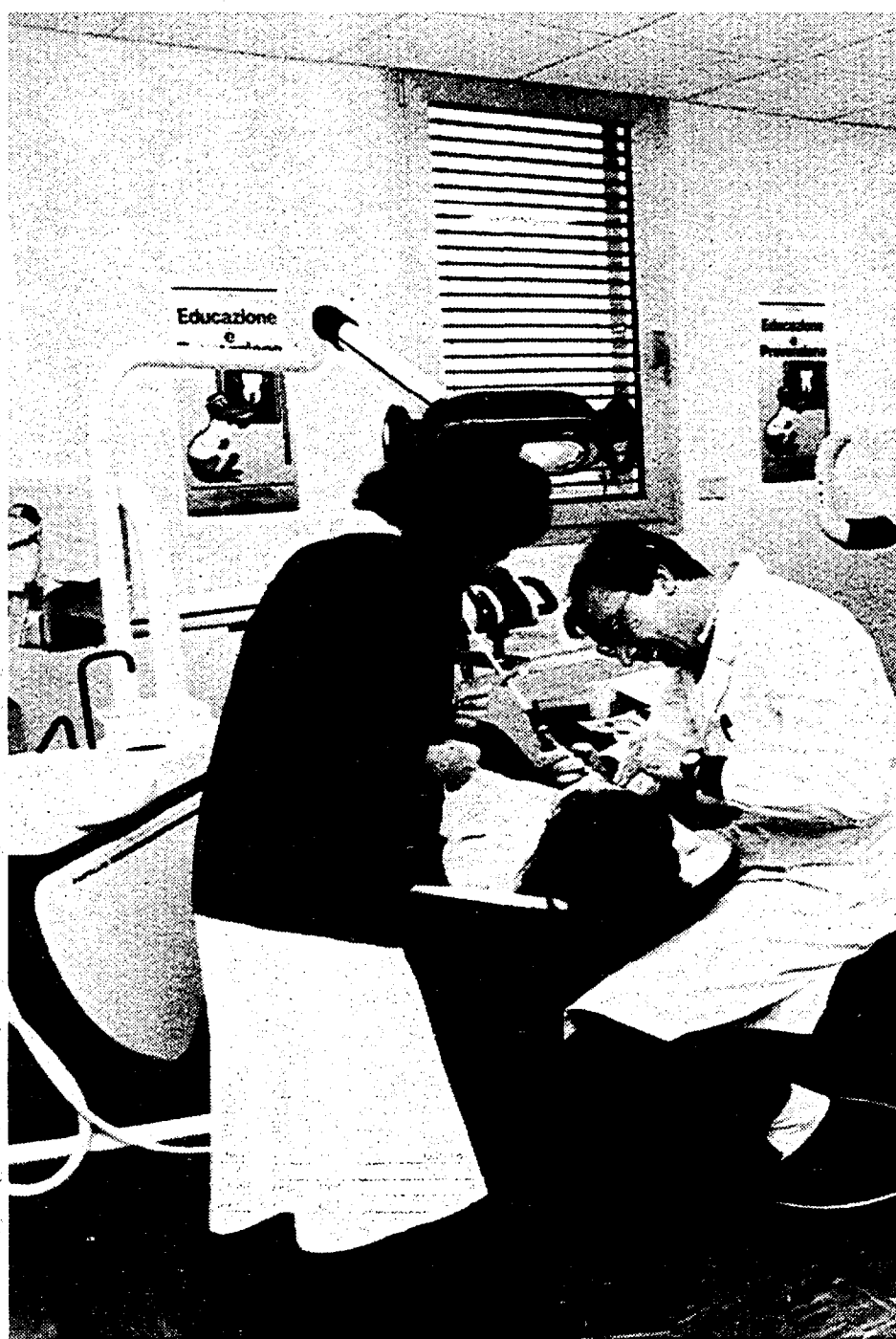
Dentisti in rivolta

Arrabbiatissimi della novità (come prevedibile) i diretti interessati, con l'eccezione degli odontotecnici dell'Anlo. «Nessuna preoccupazione, anzi è motivo di soddisfazione, anzi è motivo di soddisfazione per la categoria, che da anni chiede una regolamentazione fiscale nel rapporto con il medico dentista», dice il presidente Lino Mezzetti. Protesta invece il Comitato nazionale odontotecnici italiani, che critica «l'ingiusto tentativo di individuarsi in maniera pregiudiziale come evasori». «Cambiano i ministri ma non cambiano i metodi», afferma Giampiero Malagnino, presidente nazionale dei 15 mila iscritti all'associazione nazionale dentisti italiani (Andi). L'Andi parla di «concerto e delusione», e accusa: «I controlli a tappeto non ci spaventano, ma ci indignano proprio per il loro aspetto demagogico che mette all'indice un'intera categoria, criminalizzandola agli occhi dei cittadini. «Stupido» per l'iniziativa «demagogica» e condotta con «metodi terroristici» si dichiara Fa-

Un sì da Cgil-Cisl-Uil «Ma ora va rafforzata l'amministrazione tributaria»

L'iniziativa del ministro Tremonti va bene, ma non riuscirà a dare i risultati sperati se non si cambierà l'organizzazione del ministero delle Finanze. Questo il giudizio dei sindacati sui controlli fiscali a tappeto. «Il metodo - dice il segretario confederale Uil Adriano Musi - è positivo. Per ottenere risultati sempre bisognerà però cambiare l'amministrazione finanziaria, distribuire in maniera diversa il personale, potenziare il settore dei controlli, delegare ad altri alcuni servizi come quello per la riscossione delle imposte di registro». Consenso anche dal numero due Cisl, Raffaele Morese: «Tremonti, d'altra parte, è l'unico dei ministri economici che non gira a vuoto». Secondo il responsabile del dipartimento economico della Cgil, Stefano Patriarca, «è una novità interessante che può sanare molte evasioni». «Però - secondo l'esponente della Cgil - occorre potenziare gli uffici e la professionalità degli addetti ai controlli. Visto che il ministro Tremonti vuole innovare, il terreno su cui speriamo che si impegni deve essere quello dell'amministrazione finanziaria».

brizio Tumini, rappresentante per la Federazione dei medici (Fnom) degli odontoiatri. Dubbi anche dagli artigiani di Cna e Confartigianato. Il presidente della Cna Filippo Minotti esprime «perplexità»: «questo sembra significare il ricorso a metodi, strumenti e culture che parevano superati», e «tali sistemi non significano ancora una vera lotta all'abusivismo totale che è la piaga che danneggia anche l'artigianato». Sulla questione dell'abusivismo interviene anche il presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani, secondo cui «è giusto colpire l'evasione fiscale e concentrare gli accertamenti su intere categorie produttive, ma occorre anche dare un segnale per sanare gli evasori totali, quelli che svolgono lavori abusivamente».



Studio dentistico

Meneghetti/D-Day/Day Light

L'export tira ancora, ma luglio evidenzia i primi segnali di frenata

ROMA. Ha raggiunto i 13.411 miliardi l'attivo della bilancia commerciale italiana con i paesi extra-Ue nei primi sette mesi dell'anno in corso, contro 8.141 miliardi nel gennaio-luglio '93. Il dato, reso noto dall'Istat. Nel mese di luglio, tuttavia, il surplus commerciale è stato di 2.772 miliardi, contro i 3.920 miliardi del luglio '93. Secondo l'Istituto nazionale di statistica l'andamento degli scambi con i paesi terzi ha evidenziato in luglio una «decelerazione delle esportazioni». Il volume di esportazioni è infatti cresciuto in un anno solo dell'1,1%, a 12.386 miliardi, mentre l'import è salito del 15,3% a 9.614 miliardi. Il saldo attivo deriva da un deficit di 1.546 miliardi nei prodotti energetici

(1.314 miliardi nel luglio '93) e da un avanzo di 4.318 miliardi per le altre merci (5.234 miliardi). La frenata delle vendite di «made in Italy» fuori dall'Europa comunitaria si è registrata soprattutto nel tessile e nell'industria metalmeccanica.

Per contro le importazioni hanno segnato, rileva l'Istat, il maggior aumento degli ultimi undici mesi. Nei primi sette mesi dell'anno le importazioni hanno toccato i 67.713 miliardi, con un incremento dell'8,9%, contro il balzo del 15,4% segnato dalle esportazioni, pari a 81.124 miliardi. In rosso sempre il saldo dei prodotti energetici (11.331 miliardi) cui ha fatto fronte l'attivo delle altre merci, 24.742 miliardi.

Gnutti: imminente il decreto sulla authority Enel

Secondo il ministro dell'Industria, Vito Gnutti, il decreto legge con il quale verrà istituita l'autorità di controllo per l'Enel potrà essere esaminato dal consiglio dei ministri «già nella prossima riunione. Comunque faremo presto». Quanto alla composizione dell'organismo, il ministro ha spiegato che la proposta dei tre ministri incaricati di proporre l'Authority è di tre membri. Poi, ognuno è libero di esprimere il suo parere. Quanto alla privatizzazione dell'Enel, Gnutti ha lasciato capire che il governo definirà prima il suo assetto societario, poi provvederà a mettere la società sul mercato: «Va bene che spesso definite questo governo pasticchiere - ha detto Gnutti ai giornalisti - ma pensare che venderemo l'Enel dicendo ai compratori: "intanto prendetelo così, poi ve lo dividiamo", mi sembra un po' troppo».

Lucio Stanca alla guida di Ibm Europa

Lucio Stanca, attuale presidente di Ibm Semea, sostituirà con effetto immediato Hans-Olaf Henkel alla guida di Ibm Europa. L'annuncio della successione di Henkel, che lascerà il colosso informatico alla fine del 1994, è stato dato ieri a Stoccarda. Elio Catania, 48 anni, già vicepresidente della Ibm europea e attualmente general manager del settore assicurativo, prende la guida della Ibm Semea (South Europe, Middle East and Africa) in qualità di direttore generale e sarà nominato amministratore delegato dopo che la sua nomina sarà ratificata dal consiglio di amministrazione di Ibm Semea. Henkel, dopo 33 anni di carriera Ibm, ha deciso di lasciare il colosso informatico e rientrare in Germania.

Via libera al risanamento della Fidia

«Via libera» del ministro dell'Industria Vito Gnutti al programma di risanamento della Fidia, il gruppo farmaceutico di Abano Terme (Padova) in amministrazione straordinaria, predisposto dal commissario Riccardo Gallo. Dopo il fallimento della società, nei primi mesi di quest'anno, informa un comunicato, il programma è ora concretamente realizzabile perché sono state fronteggiate positivamente una serie di emergenze commerciali, finanziarie, occupazionali e giuridico-societarie. Al lavoro alla Fidia sono finora rientrati 350 dipendenti mentre altri 500 sono in cassa integrazione; il fatturato nel primo anno della ripresa post-crisi supererà i 50 miliardi. Dopo la revoca definitiva dal mercato del «Cronassial», il farmaco «storico» della Fidia, il programma punta a valorizzare prodotti innovativi già oggi sul mercato nel campo osteoarticolare, oftalmologico e dei biomateriali soprattutto attraverso la loro protezione internazionale.

500 miliardi per battere il San Paolo

Bnc, da Fiori l'offerta di Cilia

ROMA. Oltre 500 miliardi, premio di maggioranza escluso, per una partecipazione di maggioranza nella Bnc, assicurazioni comprese (ma l'offerta è flessibile, si possono anche scorporare); una valutazione complessiva della banca di circa 1050 miliardi; garanzie sull'autonomia della banca ed una condizione irrinunciabile: che le Fs restino azioniste, anche con un 15-20 per cento della banca. Per l'immediato futuro si propone un aumento di capitale di circa 150 miliardi in grado di portare mezzi freschi per oltre 250 miliardi. È lo schema di offerta presentato al ministro dei Trasporti, Publio Fiori, da Carlo Cilia, rappresentante italiano della Bvh, la merchant bank che fa capo a Generale des Eaux per conto di clienti italiani ed esteri. Il cliente italiano, a quanto si apprende, è una banca, mentre tra gli

investitori esteri ci sarebbero banche e non. Interessate all'acquisto della Bnc sarebbero una serie di banche che hanno già aperto linee di credito per l'alta velocità (100.000 miliardi di investimenti) e che intendono così garantire i loro investimenti. Sarà ora compito del ministro dei Trasporti presentare la proposta al collega del Tesoro. Ma è possibile prevedere un'alleanza a tre col San Paolo: «Per ora non c'è dialogo ma tutto è possibile - risponde Cilia - È il venditore che dovrà dare il suo gradimento alla nostra proposta e comunque aprire il dialogo, se l'altra parte è disponibile. Ma lasciateci lavorare, speriamo che non ci siano più polemiche. Che si smorzino queste polemiche con Banca d'Italia e che il San Paolo conduca la sua gara correttamente nell'interesse del paese».

Primo sciopero per il contratto e contro «il ritorno di Cirino Pomicino»

Pubblico impiego: il 7 ottobre scendono in piazza gli enti locali

EMANUELA RISARI

ROMA. Direttiva Urbani? Bocciata. E, tanto per cominciare ad intendersi, scenderanno in piazza i dipendenti degli enti locali. La mobilitazione, indetta da Cgil, Cisl e Uil, è per il 7 ottobre, con una manifestazione a Roma. Non è escluso, poi, che la protesta si estenda agli altri comparti del pubblico impiego. «La direttiva di Urbani - dice il segretario della Funzione Pubblica Cgil, Paolo Nerozzi - stravolge completamente l'accordo sul costo del lavoro. In più, parlando di rigore si ripropone in realtà la logica di un utilizzo clientelare della spesa pubblica».

I casi, in questi mesi, si sono inaspettati, al punto che il sindacato annuncia per i prossimi giorni la presentazione di un dossier. Titolo: «Il ritorno di Cirino Pomicino», ovvero «fatti e misfatti del governo

Berlusconi» in tema di pubblica amministrazione. Qualche anticipo? «La presidenza del Consiglio - dice Nerozzi - vuole un nuovo inquadramento dei propri dipendenti fuori dai contratti e dalle leggi esistenti; nella sanità viene concessa un'indennità non contrattata; un altro decreto legge fa uscire dalla riforma che ha privatizzato il rapporto di lavoro pubblico alcune figure del ministero degli Interni». E intanto, ancora ieri, Dini ha annunciato che sarà più leggera la burocrazia degli statali che andranno in pensione dal prossimo primo dicembre, mentre i «vecchi» pensionati non riceveranno nel '95 i previsti rimborsi per la contingenza. Insomma, sarà quasi certamente sospesa l'applicazione di una legge varata all'inizio dell'anno che dava seguito ad una sentenza

della Corte Costituzionale in materia. È più che giustificata, quindi, la denuncia dell'«incapacità del governo ad essere razionale». La preoccupazione, poi, nonostante gli apprezzamenti per l'atteggiamento dell'Aran guidata da Tiziano Treu ai tavoli della trattativa per i contratti che si sono aperti (enti locali e Stato), riguarda anche altri aspetti della direttiva Urbani: «Si parla di capi invece che di dirigenti, di clienti invece che di utenti - dice ancora Nerozzi -. Idee più simili a un modello «nero» che a un modello moderno. Certamente così non si entra in Europa». In più, c'è un'altra assurdità: «Gli aumenti relativi al merito e all'efficienza produttiva verrebbero decisi a livello centrale, e non nei diversi luoghi di lavoro». Una «linea» che, secondo il vice della Funzione Pubblica Cgil, Alessandro Ruggini, significherebbe «non introdurre piena-

mente la contrattazione decentrata, riservando al centro le decisioni, con i soliti criteri clientelari». E la questione del 6% di aumenti non valido per tutti? Antonio Focillo, segretario confederale della Uil, ribadisce la posizione comune dei sindacati: «Ogni incentivo e premio non deve essere confuso con la retribuzione ordinaria. È inaccettabile il criterio che prevede un tetto del 50% di dipendenti «premiati». Comunque «è bene che il governo ricordi che un annuncio dato alla stampa non sostituisce la trattativa». La posizione di Urbani, insomma, è la «contropiattaforma», nulla deve essere considerato già stabilito. Ma gli utenti hanno qualcosa da dire? Per ora è il Movimento federativo democratico a intervenire, chiedendo «un tavolo di confronto e di dialogo con le organizzazioni dei cittadini».

| MERCATI | |
|-------------------------------------|----------------|
| BORSA | |
| MIB | 1.064 -0,78 |
| MIBTEL | 10.520 -0,77 |
| COMIT 30 | 152,02 -0,81 |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ | |
| MIB IMM-EDIL | 0,09 |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ | |
| MIB TESSILE | -2,08 |
| TITOLO MIGLIORE | |
| EUROMOBIL | 9,50 |
| TITOLO PEGGIORE | |
| COFIDE WR | -19,87 |
| LIRA | |
| DOLLARO | 1.580,60 9,88 |
| MARCO | 1.020,86 4,21 |
| YEN | 15,966 0,06 |
| STERLINA | 2.443,61 13,71 |
| FRANCO FR. | 297,55 1,02 |
| FRANCO SV. | 1.222,24 10,92 |
| FONDI INDICI VARIAZIONI % | |
| AZIONARI ITALIANI | -1,13 |
| AZIONARI ESTERI | -0,18 |
| BILANCIATI ITALIANI | -0,72 |
| BILANCIATI ESTERI | -0,24 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI | -0,15 |
| OBBLIGAZ. ESTERI | -0,07 |
| BOT RENDIMENTI NETTI % | |
| 3 MESI | 7,81 |
| 6 MESI | 8,41 |
| 1 ANNO | 8,50 |